



*Il Componente
la Giunta Regionale*

**Direzione Politiche Agricole, Sviluppo Rurale,
Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione
Segreteria Componente la Giunta
Via Catullo, 17 65127 PESCARA
assagri@regione.abruzzo.it**

Prot. 202/ Segr.

Pescara, 25/03/2014

*Al Ministero dell' Ambiente e Tutela
del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo. 44
00147 ROMA*

*Al Ministero delle Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali
Via XX Settembre, 20
00187 ROMA*

*Al P.N. del Gran Sasso e Monti
della Laga
LORO SEDI*

*A -European Commission
Environment DG
B- 1049 Brussels
Belgium*

*Agli Assessori preposti a
Caccia/Agricoltura delle Province di:
Pescara
L'Aquila
Teramo
Chieti*

*Agli ATC della Regione Abruzzo
LORO SEDI*

*Alle Prefetture della Regione Abruzzo
LORO SEDI*

*Alle organizzazioni Agricole - Regione
Abruzzo
LORO SEDI*



Il Componente la Giunta Regionale

Oggetto: Attività di gestione del cinghiale nelle aree protette della Regione Abruzzo.
Provvedimenti

L'impellente necessità di fornire una concreta risoluzione alla complessa problematica generatasi dalla presenza imponente e ormai incontrollabile di cinghiali, dai conseguenti danni alle colture e dall'attuale emergente rischio per la pubblica incolumità che questi animali, in diversi casi, hanno determinato sul territorio regionale, mi induce a coinvolgere codesti autorevoli Ministeri ed Enti, ciascuno per il proprio ambito di competenza.

Il tema mi è divenuto particolarmente caro, non solo per la doverosa rappresentatività che, come Amministratore eletto, esercito in nome degli agricoltori i quali, quotidianamente, mi riportano il loro disagio e le loro ormai insostenibili difficoltà economiche e di gestione aziendale, ma anche perché il problema dei cinghiali o, per meglio dire, il problema della complessità della gestione di queste popolazioni, oggi rischia di essere simbolo di una certa incapacità di governare i territori protetti e non.

L'evoluzione del danno provocato dal cinghiale alle colture agricole a livello regionale ha assunto, nell'ultimo decennio, una tendenza esponenziale con conseguente aumento della spesa necessaria al compenso dei risarcimenti (circa 2.000.000,00 euro in Abruzzo solo nell'anno 2012), situazione questa inaccettabile soprattutto nel contingente momento di necessità di riduzione della spesa pubblica nazionale.

La concomitanza dell'estensione in Abruzzo di Aree Protette e di altri territori tutelati, in cui la caccia è vietata, che raggiunge quasi il 50% del complessivo territorio regionale e la localizzazione in queste aree della quasi totalità dei territori particolarmente vocati alla specie, condiziona fortemente gli interventi messi in campo dalle Province sui territori di competenza, limitandone di fatto, l'efficacia.

Occorre infatti una strategia comune che preveda interventi coordinati sull'intero territorio regionale, ovvero dentro e fuori le Aree Protette, come espressamente suggerito dal Ministero dell'Ambiente e dall'Ispra nell'apposita guida "Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette" (Quaderni di Conservazione della Natura - 2001).

Allo scopo, nel corso del 2005 il "Tavolo Tecnico regionale sul Problema Cinghiali", composto dai funzionari tecnici della Regione, Province Abruzzesi e Parchi (Enti Parco Majella, Gran Sasso-Monti della Laga, Velino-Sirente), aveva elaborato il documento "Linee di indirizzo per la Gestione Coordinata delle popolazioni di Cinghiale finalizzata a limitare i danni provocati alle colture agricole nella Regione Abruzzo".

Il documento ribadiva la necessità di operare in "unità di gestione" definite su base ecologica e non geografica, ovvero che non tenesse conto dei confini amministrativi (Parco/Province), i cui interventi venissero gestiti e coordinati da tutti gli Enti gestori. Nello stesso documento, inoltre, venivano proposte le varie tecniche dirette e indirette utilizzabili al fine di



Il Componente la Giunta Regionale

limitare i danni prodotti alle colture agricole dal cinghiale, tra cui quella dei recinti di cattura e degli abbattimenti con metodi selettivi (girata e postazione fissa) ad opera di cacciatori appositamente addestrati, metodologie, queste, suggerite espressamente nel richiamato documento del Ministero e dell'ISPRA.

Il Parco, inoltre, approvava uno specifico "Protocollo d'intesa" con le Province (Aquila, Ascoli Piceno, Pescara, Rieti, Teramo) per la gestione coordinata delle popolazioni di cinghiale" - Del. C.D. Parco G.S.L. n° 12/12 del 11/04/2002, e relativo Regolamento attuativo - Del. C.D. Parco G.S.L. n°15/12 del 11/05/2006) che prevedevano il controllo della specie anche attraverso gli abbattimenti ad opera dei selecontrollori.

In tale frangente alcune Province, acquisito il parere ISPRA, hanno predisposto e approvato specifici Piani di controllo che prevedono interventi diretti ad opera dei Selecontrollori.

Il Parco del G. Sasso m.ti della Laga, dopo una breve collaborazione con le Province, limitata ad alcuni interventi di modesta entità, con selecontrollori, anche all'interno dell'area protetta, autonomamente e senza un preventivo coordinamento con gli altri Enti coinvolti, ha provveduto ad effettuare interventi di controllo delle popolazioni di cinghiali, mediante l'utilizzo di recinti.

In più occasioni le stesse Province hanno espresso forti perplessità sull'utilizzo ed efficacia dei recinti, ritenendo tale sistema particolarmente cruento nei confronti di animali selvatici, costretti a numerose ore di forti stress, conseguenti alla cattura e alla costrizione nelle gabbie, prima di essere avviati alla macellazione. In quelle occasioni le Province hanno chiesto, per rendere omogenei gli interventi sul territorio, almeno nelle aree periferiche dei Parchi e confinanti con gli Ambiti Territoriali di Caccia, l'adozione delle stesse tecniche di intervento.

Tali interventi, laddove adottati, hanno ridotto in maniera significativa i danni provocati alle colture agricole dal cinghiale. In provincia di Teramo, ad esempio, il danno si è ridotto del 24% mentre, nella Provincia di Pescara, laddove nel 2011 non si è intervenuto con i selecontrollori, l'ammontare dei danni all'agricoltura è aumentato di € 100.000,00. Nella Provincia dell'Aquila in una stessa area si è passati, dopo l'intervento di selecontrollo, da 50.660,00 € a 19.000,00 €. A dimostrazione che tale tecnica è di gran lunga più efficace delle catture con recinti.

Relativamente all'efficacia ed economicità del selecontrollo, si vedano anche le esperienze delle altre Aree Protette (Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Pollino, ecc.), prima fra tutte quella del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dove il prelievo selettivo del cinghiale viene condotto dal 1996 quasi esclusivamente mediante l'utilizzo dei selecontrollori, con buoni risultati sia in termini di efficacia del metodo, sia in termini di accettabilità da parte dei diversi portatori di interesse, specialmente nell'ultima annata in seguito ad un miglioramento del regolamento sul controllo selettivo, che ha premiato la flessibilità delle operazioni.

Di contro, nel Piano di gestione del cinghiale, approvato dall'Ente Parco, a pag 31 nella tab. 12, si evidenzia la scarsa o nulla efficienza dei recinti di cattura. Infatti, laddove il Parco evidenzia il successo delle catture, confrontando i dati dell'anno 2003 con l'anno



Il Componente la Giunta Regionale

2004, omette di dire che nel 1999, catturando nella stessa area solo 85 cinghiali, con un solo recinto, l'ammontare dei danni è quasi identico all'anno 2002, dove i recinti impiegati risultano 14 e i cinghiali catturati sono stati 614.

A pag. 26, inoltre, il Parco motiva l'esclusione degli abbattimenti facendo riferimento alla scarsa efficacia di tali interventi all'interno dell'area protetta ed all'elevato costo di queste operazioni per l'impegno del personale di sorveglianza del CTA/CFS. Queste argomentazioni, però, evidenziano la scarsa preparazione del personale del parco che ha organizzato le operazioni di controllo e quella, sempre scarsa, degli operatori che hanno effettuato gli abbattimenti. Confrontando, infatti, tali dati con i dati relativi agli interventi effettuati dalle Province, esterni alle aree protette, salta subito all'occhio l'incongruenza.

Ancora più sconcertante è l'atteggiamento del Parco, che rifiuta di procedere al controllo delle popolazioni di cinghiale anche con gli abbattimenti, se non in casi eccezionali, ponendo come motivazione "tecnica", il possibile errore di abbattimento di un orso o di un incidente da arma da fuoco all'interno dell'area protetta.

Tale atteggiamento porta ancor più ad esasperare i conflitti all'interno dell'area protetta, in considerazione del fatto che lo stesso Parco nel rapporto prodotto dall'Università dell'Aquila nel 2010, relativo al progetto LIFE +EX-TRA, rileva come il cinghiale, ovunque all'interno dell'area protetta, sia il primo fattore sia di tensione che di conflitto al quale si legano le controversie venatorie.

Bene, nonostante ciò, cosa fa il Parco? Continua con le catture e posiziona i recinti ai confini con gli Ambiti Territoriali di Caccia (vedi cartografia pag. 23 del piano di gestione).

In conclusione, non si può che rilevare, nell'azione del Parco una chiusura che appare soprattutto di natura ideologica nei confronti delle metodologie proposte dalle Province e suggerite dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA nelle linee guida sopra citate, lamentando, altresì, la mancanza di partecipazione dell'Ente Parco a quel processo partecipativo necessario per il rispetto del principio della E-governance.

Tali considerazioni appaiono coerenti con quanto contenuto nella Risoluzione n. 8-00003 approvata dalla XIII Commissione Agricoltura nella seduta del 19/06/2013, con la quale, tra l'altro, si impegna il Governo al coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali preposti e le associazioni interessate per l'individuazione di una strategia di sistema volta alla gestione della problematica in oggetto.

La Risoluzione prevede, inoltre, che il Governo concordi, con le Regioni, una gestione operativa finalizzata al contenimento dei danni e alla promozione di specifiche misure di prevenzione degli stessi, destinando le risorse provenienti da Fondi Comunitari, attraverso l'istituzione di specifici bandi nei programmi di sviluppo rurale.

In relazione a quest'ultima indicazione, segnalo tra le previsioni del P.S.R. 2007/2014, la misura 2.1.6 denominata "Interventi non produttivi- Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni agricoli" finalizzata al finanziamento di « interventi per il controllo della presenza di



*Il Componente
la Giunta Regionale*

animali selvatici e la difesa delle attività agro-zootecniche» volti alla prevenzione dei danni; nel 2013, la suddetta misura ha finanziato interventi per € 650.000,00.

Sempre nello spirito della Risoluzione n.8-00003 che affida all'ISPRA il compito di definire un protocollo operativo ed una banca dati per la raccolta, a livello nazionale, dei dati riferiti ai danni prodotti dalla fauna selvatica alle attività agricole e zootecniche, l'Ente Regione che rappresento, in virtù dell'alta percentuale delle sue aree protette, propone di sperimentare, in collaborazione con l'Istituto, modalità operative, finalizzate al controllo delle specie selvatiche ed al contenimento dei danni, tali che possano diventare strumento ad uso delle altre Regioni per la risoluzione del problema.

Per quanto suesposto, chiedo l'intervento della Comunità Europea per la verifica dei fondi spesi nel LIFE +EX-TRA.

Invito, quindi, gli Enti e le associazioni in indirizzo a seguire il percorso che i cinghiali fanno dalla cattura fino al trattamento delle carni all'interno dei mattatoi, per comprendere le sofferenze che vengono inflitte a questi selvatici e valutare se l'adozione di tali prassi possano essere considerate etiche soprattutto se scelte da un'Area Protetta il cui precipuo interesse è la salvaguardia della fauna.

Infine, chiedo al Ministero dell'Ambiente, in virtù della specifica competenza di vigilanza attribuita dall'art.9 della L. 394/1991, di farsi carico di un coordinamento tra i vari Enti competenti delle attività connesse ad una corretta gestione delle popolazioni di cinghiale.

Cordiali saluti.

*Il Componente La Giunta
Mag. Mauro Febbo*